

VENAUS

L'ultimo "Sì Tav" accusa Durbiano: «Era con i violenti, adesso si dimetta»

«Quando venerdì sera ho visto il sindaco Durbiano insieme al Black Bloc del presidio, sono rimasto davvero indignato». Così, Roberto Corona, l'ultimo Sì Tav di Venaus, si è portato davanti a casa del primo cittadino e inscenato una protesta per chiederne le dimissioni. «Durbiano: dimissioni» si leggeva sul cartello scritto a penna da Corona, ormai da anni «perseguitato» da minacce di morte, aggressioni e insulti gratuiti. «In questa valle si è creata una cappa di antistato, una sorta di "governo ombra" che vuole decidere in totale autonomia il futuro della valle - spiega Corona -. Per questo io sono stato oggetto di diversi attentati, situazioni che ho segnalato alla magistratura». Tutto ha inizio nel 2005, quando il movimento comincia a mal tollerare chi assume posizioni differenti e non sposa il dissenso. «Nessuno qui in valle accetta il dissenso legittimo, per questo sono stato più volte aggredito. Non accetto che un sindaco partecipi alle riunioni con i violenti all'interno del quartier generale di Perino - continua Corona -. Durbiano è liberissimo di stare con i No Tav, ma se vuole farlo si dimetta. I Black Bloc erano ospiti del presidio di Venaus, del quale lui è uno dei principali



artefici». Dai primi attriti tra Corona e i suoi concittadini e le violenze il passo è stato breve. «Nel 2006 sono stato minacciato di morte per la prima volta, prima ancora ero stato aggredito da un No Tav alla stazione di Porta Nuova. Mi hanno detto più volte che non ero un valligiano come loro, che ero un meridionale, un "napuli", un "terrone". Qui hanno creato una lista di proscrizione, sono stato emarginato dai vicini di casa e, l'ultima volta, mi hanno persino rotto un braccio. Me lo hanno detto chiaramente: "guardati le spalle, per te non ci sarà un avvenire"».

[en.rom.]